

Mauro Loschi

Loschi's Memories

Accompagnavo mia figlia alla partenza per le Vacanze di branco e mi sono presentato ad un giovane aiuto capo che non conoscevo.

io : **Ciao, sono Loschi.....papà di...**

capo: **Loschi ?.....quello.....che...**

io : **si !....quello che....**

La cosa subito mi ha lasciato un po' perplesso e sconcertato ma poi riflettendo ho pensato che anch' io avevo lasciato il mio contributo storico all'ASCI e che i posteri se non altro hanno avuto qualche elemento da “trapasso nozioni”; ma non pensavo mai che di Loschi se ne fosse fatta una leggenda, perchè tale in effetti sembra essere rimasta nei tempi.

Incuriosito, proseguo le indagini fra le nuove generazioni scouts e mi sono sentito raccontare cose che francamente non ricordavo. Pensavo di essere già entrato nel mondo degli smemorati quando ho invece scoperto che ognuno aveva aggiunto farina del proprio sacco e che tutti ricordavano perfettamente particolari inesistenti, amplificatisi nei ricordi loro e dei loro capi. Ritengo che il Marco (Paolini) e il Maurizio (Cavicchioli) ne abbiano addirittura fatto oggetto di chissà quanti fuochi di bivacco.

Scripta manent, e allora ben venga questa idea del libro per fare chiarezza, per ridare alla storia la giusta entità ben sapendo ahimè di deludere i giovani adepti e di sgretolarne i loro miti.

FONTANAZZO-1964 Sq.Camosci-Csqa. Nanni Fini

Primo anno da novizio scout LUOSSCHI MUANGIA MUOLTO.....

Soprannome, penso, coniato da Mauro Bellodi e Cester (tale Paolo Cestari). Due panini conditi con gelatina e poca carne (portate al campo in scatole da 5 Kg e utili a tutto), serviti dal buon Rino Galavotti (a quel tempo, penso, capocampo o cambusiere, che quindi già da allora manifestava dimestichezza con le cibarie), mangiati in fretta e al freddo durante una gita di Reparto, hanno fatto sì che durante la notte io abbia vuotato il “sacco”, naturalmente in tenda “inondandola” e, naturalmente, addosso agli altri squadriglieri che “furono tutti colpiti da un tremenda influenza dopo aver passato la notte all’addiaccio”. Il noviziato va pagato ma vi garantisco che allora passai per il peggiore degli abbuffoni. I due panini sono poi diventati l'intero sacco (...) che doveva servire a sfamare l'intero reparto.

Lo stesso anno: GUGLIELMO TELL

In questa occasione io sono diventato lo scudiero di Guglielmo Tell (Gigi Grosoli). In quell'anno il tema del campo aveva a che fare con gli indiani e il

buon Gigi pensò di provare un arco costruito con le “scozze”; passando da quelle parti si dice che feci l'impossibile per fare da centro, naturalmente riuscendoci. La mira fu ottima in quanto fui colpito, fortunatamente solo tra l'occhio destro e il naso, senza lesioni alla sacca lacrimale.

Dopo l'impatto, con un occhio vidi tutto rosso, e con l'altro, mentre urlavo di dolore e paura, ho visto il Gigi arretrare impallidito accusando colpevolezza .

Per la cronaca: due punti di sutura, tre giorni in ospedale a Bolzano (in camera con 2 tedeschi), accompagnato da Maurizio Rossi (che nell'occasione fece il “Lauda” con l'Alfa romeo GTI di Andrea Smerieri), continuamente accudito dal Prof.Scarlini (che ci seguiva durante i campi estivi) e che merita di nuovo tutti i miei ringraziamenti in quanto si interessò in toto al mio caso....e tutto è passato nel migliore dei modi.

...Si racconta che in conseguenza di questo fatto il Gigi meditò di entrare in convento per espiare la colpa. Coraggio, Gigi, per stavolta ci è andata bene!!!

ROCCAPIETORE - 1965 Sq. Bisonti csq. Daniele Ferramola **MAURO: LO SQUARTATO**

Questo episodio è quello maggiormente arricchito e ricordato: la scena si svolge durante i preparativi per la cucina di sq.. E' vero che sono passato sotto il portaccessori della cucina dove era uso incastrare i coltelli, è vero che mi sono lesionato la schiena, ma ahimè non è stata una “squartata”, non si “vedevano i polmoni”, non ho irrorato di sangue tutti i vicini e tantomeno, visto che eravamo in agosto ed era pure mezzogiorno, non ho tagliato mantella, giacca a vento, maglione, camicia , maglietta , canottiera ecc.....

FAZZON -1968 Sq.Volpi-Csq. Io **AMPUTAZIONE DELLA MANO**

Nel preparare un incastro per costruire una tenda sopraelevata (non andata a buon fine per la troppa elasticità del faggio) mi sono amputato pardon.... procurato un taglio ad una mano); suturato con due punti e poi via a terminare le costruzioni.

Con il passare degli anni non successe più nulla (di grave). Termino ricordando che da rover ho perso una lente a contatto durante un gioco notturno che ho poi regolarmente ritrovato il giorno successivo, dopo aver premurosamente delimitato la zona 1Km. x 1Km., (...pardon 1m. x 1m.) la sera precedente.

PS:Ahimè.. la verità è solo questa